



Gaetano Cortese ha conseguito nel 1964 la Laurea in Scienze Politiche all'Università "La Sapienza" di Roma e nel 1968 il Dottorato in Diritto Internazionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sorbona" (Docteur de l'Université de Paris).

Dopo aver assolto agli obblighi di leva, in qualità di Tenente di Complemento del Corpo Commissariato dell'Aeronautica

Militare, è entrato nel 1969 nella carriera diplomatica. Alla Farnesina è stato assegnato alla Direzione Generale per l'Emigrazione e gli Affari Sociali, alla Segreteria del Sottosegretario di Stato, alla Segreteria Generale e alla Direzione Generale per i Paesi delle Americhe. Ha prestato altresì servizio presso il Quirinale in qualità di Consigliere aggiunto per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica.

All'estero ha svolto incarichi in seno alle Rappresentanze Diplomatiche di Zagabria, Berna, L'Avana, Washington e Bruxelles (Unione Europea).

Dal 1999 al 2003 è stato Ambasciatore d'Italia presso S.M. il Re dei Belgi, Alberto II, e dal 2006 al 2009 Ambasciatore d'Italia nel Regno dei Paesi Bassi e Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (O.P.A.C.).

Già Assistente di Organizzazione Internazionale e di Diritto Internazionale alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza, è autore di testi giuridici, di articoli di diritto comunitario ed internazionale e di pubblicazioni sulle rappresentanze diplomatiche italiane di Berlino, Bruxelles, Istanbul, L'Aja, Oslo, Vienna e Washington.

Nel 2016 il Circolo della Stampa di Milano ha conferito all'Ambasciatore Gaetano Cortese il Premio della Cultura quale riconoscimento per la realizzazione della prestigiosa collana di libri dell'Editore Carlo Colombo di Roma intesa a valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico delle sedi diplomatiche italiane all'estero.

Nel 2018 il Presidente di Artecom (Accademia in Europa di Studi Superiori), Prof. Nicolò Giuseppe Brancato, ha attribuito all'Ambasciatore Gaetano Cortese il Premio per la Cultura 2018 VII Edizione, con il titolo di "Accademico honoris causa" "per i suoi studi e pubblicazioni miranti a storicizzare e diffondere la conoscenza dei beni culturali, sia architettonici che artistici e d'arredo presenti nelle nostre rappresentanze diplomatiche nel mondo".

Recentemente ha presentato al Politecnico di Milano, nella sede dell'Accademia di Belle Arti di Brera-Brera Due, quale *guest speaker* al Convegno Internazionale dedicato al Master "L'Altra Fotografia. La Fotografia dei Beni Culturali", una relazione su "La fotografia e il Patrimonio delle Rappresentanze diplomatiche italiane nel mondo" focalizzata sulla fotografia d'arte dei beni demaniali italiani all'estero.



RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA PRESSO SUA MAESTÀ IL RE DEI BELGI

IL PALAZZO DI AVENUE LEGRAND

IL PALAZZO DI AVENUE LEGRAND

RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA PRESSO SUA MAESTÀ IL RE DEI BELGI



Il Palazzo di Avenue Legrand, che ospita dal 1919 la Residenza dell'Ambasciatore d'Italia presso il Re dei Belgi, sorge nelle adiacenze del "Bois de la Cambre" (area verde tra le più incantatrici di Bruxelles) e della elegante Avenue Louise.

Il Principe Pierre de Riquet de Caraman-Chimay, nel primo decennio del Novecento, decise di far costruire per sé e la sua seconda moglie, Jeanne Carraby, una Residenza di prestigio che doveva, altresì, svolgere la funzione di sede idonea a sostenere un elevato tenore di rappresentanza diplomatica. Come risulta agli atti nella richiesta di autorizzazione ad edificare, tuttora custodita presso il Comune di Ixelles, egli pensò a una facciata di dimensioni imponenti ben 26 metri di lunghezza.

Tuttavia, il Principe Pierre de Riquet de Caraman-Chimay diede istruzione agli architetti francesi i fratelli P. e M. Humbert, famosi in quegli anni per le loro brillanti creazioni neoclassiche, di costruire il palazzo con toni stilistici particolarmente sobri ed essenziali, quasi a praticare una sorta di "understatement" architettonico che simboleggiasse in un certo qual modo il suo stesso abito mentale. Le scarse linee che decorano la facciata sono, infatti, quanto di più lontano esista dal gioco libero, armoniosamente irregolare e "fantastico" che investe tutti gli elementi delle facciate dei coevi palazzi Art nouveau bruxellesi. Fu una scelta che denotò, altresì, un certo qual anticonformismo da parte del diplomatico, in quanto la massima parte dei palazzotti e "Hotels de Maitre" edificati a Bruxelles, nei primi dieci anni del secolo passato, furono invece plasmati sui modelli dello stile neogotico, ovvero di quello Art nouveau.

Lo stile neoclassico fu particolarmente favorito in Belgio dal Re Leopoldo II fervente ammiratore del classicismo francese. Tale circostanza esercitò una certa influenza pure sul Principe Pierre de Riquet de Caraman-Chimay e sul suo ambito familiare anch'esso storicamente impegnato in attività di governo, il quale optò per i canoni classici quali criteri guida per l'edificazione del palazzo. È per queste ragioni che la Residenza di Avenue Legrand ha il valore di una rara e preziosa testimonianza del classicismo francese, così come interpretato all'inizio del XX secolo.

Al termine della prima guerra mondiale, il Re d'Italia (anche su indicazione del Principe Ruspoli di Poggio Suasa, che allora assolveva le funzioni di Ambasciatore presso il Re dei Belgi) pensò di dare maggior rilievo alla presenza del nostro Paese acquisendo un immobile di così elevato prestigio.

Coincidenza volle, infatti, che, a seguito del prematuro decesso del Principe Pierre de Riquet de Caraman-Chimay, la sua seconda moglie decidesse nel 1919 di cedere l'immobile.

Il palazzo di Avenue Legrand, divenuto proprietà del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, fu ulteriormente abbellito con preziosi dipinti, suppellettili e mobili provenienti dal castello di Moncalieri, vicino a Torino.

La Legazione di Bruxelles fu in quegli anni innalzata al rango di Ambasciata, analogamente a quanto deciso dalle grandi Potenze vincitrici della prima guerra mondiale.

Il ruolo dell'Ambasciata, quale crocevia diplomatico e politico internazionale all'interno della Bruxelles del primo dopoguerra, trasse indubbio alimento, oltre che dalla statura dei Capi missione italiani ivi succedutisi, anche dagli stretti legami di parentela fra le famiglie regnanti italiana e belga. Com'è noto, la figlia del Re dei Belgi Alberto I, Marie-José, si sposò l'8 gennaio 1930 con Umberto, Principe di Piemonte, che ascese al trono d'Italia il 9 maggio 1946. Il loro fidanzamento aveva avuto luogo presso la stessa Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles.

La pubblicazione intende valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico della nostra rappresentanza diplomatica in Belgio, in un momento di particolare importanza storica quale la ricorrenza del centenario della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia presso S.M. il Re dei Belgi.

In prima di sovracopertina:
Ritratto di una famiglia aristocratica piemontese.
Foto dell'Ambasciata d'Italia a Bruxelles.

In quarta di sovracopertina:
Salone d'ingresso. Scalone d'onore. Ambasciata d'Italia a Bruxelles.
Foto Claudio Rensi.